

Publicato sul « Komunist »

Un articolo di Tito sul 50° dell'Ottobre

Il Presidente jugoslavo ribadisce i principi della autonomia e interdipendenza fra gli Stati socialisti e riafferma che la coesistenza pacifica è la sola alternativa al « pericolo dell'autodistruzione » dell'umanità

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 14.

Sul Komunist, organo della Lega dei comunisti di Jugoslavia, è comparso oggi un lungo articolo scritto da Tito per la pubblicazione del 50° anniversario dell'Ottobre, edita per la celebrazione del 50° anniversario della Rivoluzione sovietica.

L'articolo, che s'intitola « La Rivoluzione d'Ottobre e i popoli jugoslavi » è quasi interamente dedicato all'influenza che la rivoluzione d'Ottobre ha esercitato sulla storia della Jugoslavia e sul suo movimento operaio. A proposito dei rapporti odierni fra la Jugoslavia e l'URSS, Tito afferma che « sono state create eccellenti basi per lo sviluppo dei rapporti politici ed economici sul piano dell'uguaglianza e le condizioni per il manifestarsi di numerosi punti di vista identici e affini e per condurre azioni pacifiche comuni sul piano internazionale ».

Questo parte dell'articolo Tito lo sviluppa partendo principalmente dalle dichiarazioni di Belgrado e di Mosca rispettivamente del 1955 e del 1957 — con le quali tutti i rapporti venivano normalizzati dopo la parentesi determinata dalla condanna del Cominform.

Tito ricorda che le dichiarazioni di Belgrado e di Mosca costituiscono date importanti per lo sviluppo della collaborazione tra Jugoslavia e URSS. Queste dichiarazioni scrive — espongono i principi che debbono servire di fondamento alle relazioni tra i Paesi socialisti e tra i partiti comunisti: « l'uguaglianza, la non ingerenza negli affari degli altri Paesi e partiti, e il rispetto dello sviluppo economico e culturale di ognuno di ciascuno ».

Secondo Tito, le relazioni tra gli Stati basate sui principi previsti dalle dichiarazioni di Belgrado e di Mosca, sono di grande importanza per il mondo contemporaneo dove gli avvenimenti stanno a dimostrare come certi avvenimenti di Lenin siano stati geniali e di grande portata. Tito mostra poi come relazioni di questo genere siano le più rispondenti allo sviluppo della eguaglianza tra i popoli e i Paesi con diversi sistemi sociali e rispondano alla lotta in corso per la pace e lo sviluppo della politica internazionale sulla base della coesistenza pacifica. A tale proposito Tito ricorda la resistenza « non è uno status quo, ma sottintende un'attiva lotta contro l'imperialismo e il colonialismo », appunto per stabilire « relazioni di eguaglianza e di più stretto rapporto tra tutti i popoli e Stati ».

« Il mondo di oggi — scrive Tito — è un mondo in cui gli sviluppi assai rapidi della scienza e della tecnica e specialmente dei mezzi di distruzione, non ha altra alternativa che la coesistenza pacifica o il pe-

Respiro dai nordcoreani un attacco di truppe di Seul

Un comunicato dell'agenzia di stampa della Corea del Nord informa che un altro scontro a fuoco è avvenuto stamane lungo la linea di demarcazione.

Pacifici USA si sono incontrati con rappresentanti di Hanoi e del FNL

L'agenzia di stampa cecoslovacca « Cetea » ha annunciato che dal 6 al 12 settembre si è svolto a Bratislava un incontro tra rappresentanti del Vietnam del nord, del FNL e americani. I primi, un quartetto di persone, erano in esilio. I vietnamiti e alcuni movimenti pacifisti, e alcuni di loro hanno recentemente visitato il Vietnam del nord. L'incontro è stato dedicato all'esame dell'opposizione interna negli Stati Uniti contro la guerra nel Vietnam.

Era capo del governo spagnolo in esilio

E' morto il generale E. Herrera

Un'altra giornata di fuoco nel Sikkim

I cinesi annunciano l'intervento di aerei

Ammoniti gli indiani a cessare i bombardamenti

Secondo voci della RAF

Missile sovietico porterebbe dieci « H » su diversi obiettivi

Fanfani

Bilancio USA

Conclusa a Kinshasa con un discorso di U Thant

La conferenza della OUA chiede il ritiro di Israele dalla RAU

Autorizzati dal vertice di Kartum

Contatti di Feisal con Johnson sul M.O.

A fine novembre un nuovo « Summit » arabo a Bagdad

IL CAIRO, 14. Il giornale Al-Ahram riferisce oggi che Feisal dell'Arabia Saudita, autorizzato dalla recente conferenza al vertice di Kartum, ha preso contatti con il presidente Johnson sulla crisi del Medio Oriente. Il giornale cairota non specifica né quando né come i contatti sono avvenuti. In occasione della prossima assemblea dell'ONU si registra un vasto impegno politico e diplomatico dei paesi arabi per far conoscere al mondo le attuali posizioni arabe sul problema. Un rappresentante di Nasser dovrebbe incontrarsi nei prossimi giorni con De Gaulle a Parigi; il consigliere

di Nasser per gli affari esteri, Mahmud Fawzi, partirà per l'India e il Pakistan; Hussein si recerà a sua volta in quest'ultimo paese. Contatti stretti sono stati mantenuti con l'URSS e i paesi socialisti.

Radio Bagdad ha annunciato che il presidente iracheno, Aref, ha spedito oggi gli inviti ai vari capi di Stato arabi per un nuovo « summit » che dovrà tenersi a Bagdad per la fine di novembre. Il vertice dovrebbe essere preceduto da una conferenza preliminare dei ministri degli Esteri, e dovrebbe affrontare il problema dell'applicazione pratica delle risoluzioni prese a Kartum.

Terza tappa del viaggio in Canada

SARAGAT A QUEBEC

L'altro ieri il presidente della Repubblica ha presenziato alla « giornata dell'Italia » all'Esposizione di Montreal — Una frase polemica del ministro degli Esteri Fanfani: divergenze con Saragat?

Dal nostro inviato MONTREAL, 14. Nel pomeriggio di oggi (mentre in Italia è già sera) il presidente Saragat è giunto a Quebec, terza tappa, dopo Ottawa e Montreal, del suo viaggio di lavoro in Canada e Stati Uniti. Saragat, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, è giunto a Quebec, città canadese, nel pomeriggio. Saragat ha compiuto una seconda visita all'« Expo », soffermandosi nel padiglione canadese, nel pomeriggio. La giornata del Presidente si è conclusa con un pranzo che egli ha offerto, nel ristorante del padiglione italiano, alle autorità montreali.

Mentre Saragat ritornava all'« Expo » per la visita pomeridiana, Fanfani si è recato al Consolato d'Italia dove si è incontrato con alcuni rappresentanti consolari del nostro Paese nel Canada e con i dirigenti di associazioni e organizzazioni italo-canadesi. Qui Fanfani ha avuto un accenno tutt'altro che formale alla politica estera del nostro Paese. Complimentandosi con lo spirito d'iniziativa e il coraggio delle imprese, Fanfani ha detto che in questo modo esse contribuiscono a portare in spazi sempre più elevati la discussione sulla nostra politica estera che — ha aggiunto — spesso, e non per colpa del ministro degli Esteri, si disperde in episodi non coordinati e frammentari.

Questo accenno polemico del ministro degli Esteri non è sicuramente fine a se stesso. Esso testimonia degli umori diversi e forse contrastanti che accompagnano il viaggio presidenziale.

Un'altra giornata di fuoco nel Sikkim

I cinesi annunciano l'intervento di aerei

Ammoniti gli indiani a cessare i bombardamenti

Secondo voci della RAF

Missile sovietico porterebbe dieci « H » su diversi obiettivi

Fanfani

Bilancio USA

Appello all'ONU per salvare 37 africani del Sud-Ovest

Sono illegalmente processati dai nazisti

GINEVRA, 14. Il segretario generale del Comitato internazionale dei giuristi, MacBride, ha indirizzato oggi un telegramma a U Thant, il quale viene chiesto che l'ONU, che ha revocato allo Stato nazista dell'Africa del Sud-Ovest il mandato sull'Africa del Sud-Ovest, imponga al governo di Pretoria di sospendere un processo, in corso da qualche giorno a Pretoria, contro 37 africani del Sud-Ovest, accusati di « terrorismo ».

Il governo di Pretoria nonostante la revoca del mandato sui territori del Sud-Ovest africano, ha continuato a reprimere con tutti i mezzi il movimento contrario all'apartheid anche nel paese sul quale non ha più alcuna giurisdizione. Il processo si svolge in condizioni di assoluta arbitrarietà e in applicazione della legge speciale contro il « terrorismo » (cioè contro l'opposizione) che prevede la pena di morte o la condanna a un minimo di 5 anni di reclusione, pena che vengono decise da un solo giudice, senza l'assistenza di una giuria.

Saigon

Fronte comune d'opposizione al governo fantoccio

Gli USA fanno un bilancio delle loro perdite: anche se col contagocce, appaiono gravi

Secondo voci della RAF

Missile sovietico porterebbe dieci « H » su diversi obiettivi

Fanfani

Bilancio USA

Crack capitolino

La Direzione del PSUP, che ha diffuso ieri il comunicato sulla riunione di mercoledì, « giudica negativi i primi atti del viaggio americano di Saragat, in quanto, di fronte al fatto specifico del Capo dello Stato, rappresentante di tutto il popolo italiano, e al di là della stessa diversità di opinioni esistente al riguardo nei partiti della maggioranza governativa, è stata fatta l'escalation del Patto atlantico e, in riferimento alla aggressione americana nel Vietnam, è stata confermata la solidarietà con gli USA, quando, nell'attuale situazione contraddistinta da una grave crisi internazionale, la missione del Capo dello Stato avrebbe dovuto essere una missione di pace ».

Il comunicato del PSUP annuncia poi iniziative del Partito in Parlamento e nel Paese « contro il Patto atlantico e per la neutralità e la pace e, al tempo stesso, per sottoporre al giudizio del popolo italiano la politica filoamericana del governo di centro-sinistra ».

A proposito delle dichiarazioni atlantiche di Saragat in Canada, Nicola Iacoviello, segretario giovanile del partito di centro greco, attualmente in esilio, ha scritto una lettera alla Voce repubblicana per chiedere (certo con una punta di ingenuità, vista la funzione che ha svolto la NATO, attraverso il piano Prometeo, nel colpo di Stato in Grecia) che alle dichiarazioni di fedeltà atlantica si aggiungesse « condizione » che mai si dovranno « appoggiare regimi fascisti come quello che attualmente vive in Grecia ».

D. CATTIN SULL'UNITA' SIN-

DACALE Il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Donat Cattin, è intervenuto nel dibattito aperto da Rinascente sulla presenza e sul ruolo del sindacato nello Stato con un ampio articoletto in cui conclude con un colorito invito a porre obiettivi di « breve termine », ma « con molta decisione, per evitare che quella dell'unità sindacale diventi una discussione senza fine e un'altra occasione perduta ».

L'esperto di diritto sindacale, distinguo la posizione da quella del segretario della CISL, Storti, il quale si è pronunciato recentemente contro l'incompatibilità delle cariche sindacali rispetto al mandato parlamentare, ponendo, in pratica, le condizioni per aprire una trattativa con la DC per quel che riguarda le candidature.

« Al di là dell'immediata contraddizione, scrive Donat Cattin, rimane il fatto che nessun lavoratore di base sarà mai persuaso di un'autentica unità sindacale, e che i dirigenti dei sindacati saranno impegnati in prima persona nelle lotte politico-partitiche su fronti avversi e contrapposti ». Dopo aver polemizzato con certe impostazioni di sapore corporativista di Storti, Donat Cattin afferma che « senza mazzetta, la pratica dell'unità d'azione, se condotta senza aspetti di concorrenza ma per sfondare le resistenze alla presenza sindacale in fabbrica, potrà anche far verificare i punti di frizione che frenano la generazione della coscienza unitaria ed essere un utile roddaggio ».

Bilancio USA

consumi, dei prezzi. L'intensificazione della guerra di aggressione nel Vietnam è per il 39 per cento della manodopera civile, con circa tre milioni di addetti, impiega ora 4,1 milioni di persone, pari al 52 per cento. Il rapporto del ministero del Lavoro sostiene che, se il conflitto vietnamita dovesse cessare, non se ne dedurrebbe automaticamente la conseguenza di un milione in più di disoccupati negli Stati Uniti.

« L'esperienza degli anni compresi fra la seconda guerra mondiale e la guerra di Corea, e fra questa e l'aggressione contro il Vietnam, insegna tuttavia che la resistenza a una spesa pubblica di carattere non militare sono negli USA sempre fortissime, in nome del mito della free enterprise, della « libera iniziativa » privata, e che solo gli impegni bellici, e in questa circostanza come Vittoria, finivano a tentare la marcia produttiva degli Stati Uniti di fronte a un pieno ritmo in realtà, la fine della guerra del Vietnam è paventata da larghi strati del mondo americano della finanza come l'attesa di un rallentamento degli affari, di una caduta del boom che continua da oltre sei anni. E questa è certamente una delle ragioni per cui l'escalation continui ».

NUOVA DELHI, 14. Dopo una breve interruzione sono ripresi stamane gli scambi di colpi di artiglieria fra cinesi e indiani al passo di Nathula, al confine fra il Sikkim indiano e il Tibet cinese. I primi colpi sono stati sparati verso le 9 locali. Sia i cinesi che gli indiani asseriscono di non aver iniziato a sparare ma di essere stati costretti a rispondere al fuoco avversario. I cinesi, che riversano tutta la responsabilità degli incidenti sugli indiani, hanno minacciato di far intervenire i loro aerei se gli indiani non addiventano a una tregua. Dal canto loro gli indiani hanno ribadito di avere più volte offerto proposte di tregua ma di non essere riusciti ancora ad avere una risposta. Fe' l'alta la notte la città di Gangtok, capitale del Sikkim, è stata oscurata e sono stati presi altri provvedimenti al fine di proteggere la popolazione civile. Le precauzioni sono state estese anche ad altre città del Sikkim e al confine fra il Sikkim e il Nepal. Il ministro degli Esteri indiano, S. Narayan, ha dichiarato che « il tentativo di cercare una soluzione alla crisi, il cui oggetto è il Sikkim, è stato avvertito ». Radio Pechino, associata che durante i bombardamenti indiani di ieri contro posizioni cinesi alla frontiera del Sikkim sono rimasti uccisi 50 cinesi e civili e sono stati causati gravi danni agli edifici. Il quotidiano del popolo ha pubblicato stamane un lungo articolo in cui, rivolgendosi al governo di Nuova Delhi si afferma che l'India « ha impegnato le proprie forze in gravi atti di provocazione armata » e che si tratta di « azioni lungamente meditate di avventura militare contro la Cina ». L'articolo conclude con le solite accuse all'URSS.

Sempre confuse e contraddittorie sono intanto le informazioni che provengono dalla Cina sulla situazione interna, soprattutto quelle che concernono la situazione a Canton. Secondo le agenzie occidentali AP e UPI verso Canton starebbero confluendo grossi gruppi di antimaoisti dalle campagne, mentre le « guardie rosse » percorrono le strade della città a bordo di carri per informare la popolazione che Mao visiterà Canton fra non molto. Ma la radio di Canton, un mezzo di comunicazione più rapido e diffuso, non ha minimamente accennato alla cosa. A Canton, come è noto, fra un mese, esattamente il 15 di ottobre, dovrà aprirsi la grande fiera industriale, una importante rassegna annuale con la partecipazione di espositori stranieri.

SAIGON, 14. Le difficoltà, già molte e di grossa portata, che il governo fantoccio di Saigon continuano a crescere. L'opposizione al regime militare del presidente « eletto » sudvietnamita Van Thieu, il generale Ky, sta infatti assumendo forme organizzate ed ufficiali. La più significativa, resa pubblica nelle ultime ore attraverso una conferenza stampa che la polizia ha tentato di impedire, è quella della costituzione di un « blocco di opposizione » o di un « fronte comune » che unisce le forze di quei movimenti che in forme diverse, hanno già manifestato la loro ostilità al governo, prima e soprattutto dopo le ultime elezioni truccate. I principali fra questi movimenti sono il « Fronte per la democrazia », nel quale confluiscono i sei candidati civili che nelle recenti consultazioni farsa, non avendo potuto strappare a Thieu la poltrona di presidente, e che costoro erano già prefabbricati, hanno ottenuto affermazioni di notevole significato e il « movimento popolare » di lotta per la democrazia che raggruppa numerosi senatori, anch'essi sconfitti nelle recenti elezioni-truffa.

Il maggiore esponente del costituito « blocco di opposizione » al regime militare è l'avvocato Truong Dinh Dzu che si era presentato alla consultazione come il « candidato della pace » (trattativa fin da domani) e che è stato il secondo nel voto nella corsa elettorale. Il « blocco di opposizione » è stato messo a punto il 10 ottobre e il suo scopo è di « unificare le forze di opposizione » e il « movimento popolare » e il « popolo vietnamita » ha detto fra l'altro — ne ha abbastanza del regime militare che è stato incapace, in due anni di potere, di risolvere alcuno dei problemi del paese ».

Anche nelle file militari c'è spranto aria di fronda che si fa sentire con la notizia che il generale Van Thieu e Cao Ky (fra i loro divisi per questioni di potere da contrapporre) che nei giorni scorsi esplosi in forme clamorose; ne è un'altra prova il fatto che altri quattro generali ed un colonnello sono stati collocati a riposo nel corso di un'esercitazione nell'esercito che appare ben lami dall'essere ultimata. Il comando americano ha nel frattempo rivisto le cifre relative alle perdite USA sofferte nei combattimenti della settimana scorsa: 242 morti e 1490 feriti. Sono cifre che, malgrado la consueta e largamente provata « elaborazione » in difetto, sono considerate dagli americani « altissime » e paragonabili, solo al numero del giugno-luglio scorso quando nel sud si verificarono scontri « violentissimi » coi patrioti del FNL. Il totale dei caduti americani nel Vietnam, sempre secondo le cifre USA, sale così a 132.709 morti e 81.669 feriti.

I bombardamenti sul Vietnam del nord, malgrado difficoltà meteorologiche, sono continuati. L'attacco più grave è stato condotto ieri contro la linea ferroviaria che collega Hanoi alla Cina.

Ad Hanoi è stato pubblicato un discorso del Primo ministro Phan Van Dong in quale, a proposito di eventuali colloqui con gli americani ha ribadito che « se, da parte degli USA, si desiderano veramente dei colloqui, essi debbono attuarsi in una condizione di parità e non di guerra contro la RDV ».